

L'INTERVISTA / IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA MARTINA PREPARA UNA PROPOSTA CON FRANCIA E GERMANIA

“Incentivi Ue per chi munge meno”

MILANO. «Il governo ha fatto molto per il latte italiano. Ma la crisi non è ancora risolta anche perché ha un carattere europeo. E tutta la filiera deve fare la sua parte». L'incubo delle quote (e la loro abolizione) turba i sonni del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina fin dall'inizio del suo mandato. «Abbiamo ereditato una situazione molto complicata, figlia della disorganizzazione del sistema italiano e degli strascichi delle multe, vicenda nata da decisioni sbagliate degli esecutivi di centrodestra e costata agli italiani 75 euro a persona».

Ora siete alle prese con i prezzi in caduta libera e le stalle che chiudono. Cosa avete fatto?

«Abbiamo mobilitato 120 milioni di aiuti straordinari diretti più 600 milioni con i tagli a Imu e Irap approvati nella legge di stabilità. Siamo uno dei governi Ue che ha investito di più. Abbiamo concordato con l'Abi una moratoria di 30 mesi sui mutui. E ora andremo a Bruxelles come capofila di un'iniziativa che stiamo concordando con Francia, Germania e Spagna - per puntare a nuovi strumenti comunitari per gestire la produzione».

Come?

«Non certo reintroducendo le

quote ma mobilitando risorse a favore di chi diminuisce o non aumenta la produzione. Se si lascia il pallino in mano ai singoli Paesi non si muove nessuno».

Cosa chiede al resto della filiera per superare la crisi?

«La filiera del latte si deve organizzare di più. Oggi come oggi nel settore c'è ancora troppa frammentazione. Va superata questa debolezza strutturale. Servono più organizzazioni di produttori, più cooperative. Dove esistono consorzi come Grana Padano e Parmigiano Reggiano il sistema funziona meglio e si autoregola. La madre di tutte le questioni è aiutare a lavorare insieme quel 40% di latte italiano che non va in formaggi Dop».

E come si può fare?

«Le regole ci sono. Le abbiamo approvate con la legge 91 che fissa i requisiti per la creazione di un organo interprofessionale come accade nei Paesi più evoluti. Un posto dove si incontrano tutti i protagonisti di filiera e dove non si parla solo di prezzi ma delle decisioni necessarie al comparto per sfuggire alla crisi. Gli strumenti sono sul tavolo. I protagonisti di questo mondo devono imparare ora a usarli».

(e.l.)

REPRODUZIONE RISERVATA

